

Cenacolo del Vangelo

La speranza del padre

Canto: (a scelta)

Segno: una pietra

Animatore:

Un padre non può mai provar male per i suoi figli ed è sempre pronto a perdonare e a mettersi in discussione.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 31-32)

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Salmo 30 (a cori alterni)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla lettera pastorale L'abbraccio della speranza di S.Ecc. mons Mario Russotto

Il Padre perdona il figlio prima che costui reciti l'atto di dolore che si era preparato. A Lui interessa il figlio, non il suo passato colpevole. Il Padre, correndo incontro al figlio, ha già perso la sua reputazione di fronte agli uomini. Ora abbracciando l'immondo guardiano dei porci, ne contrae l'impurità. Ma **l'amore è più forte di ogni "contagio"**! «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lc 15,21). A questa ammissione di peccato il giovane figlio, secondo l'atto di dolore che si era preparato, voleva far seguire una dichiarazione: «Trattami come uno dei tuoi servi» (Lc 15,19). Ma il Padre non gli permette di pronunciarla. Prima lo ha abbracciato con i segni del più appassionato affetto, ora lo interrompe per ordinare ai servi la festosa accoglienza e il ricco banchetto. E così non lascia parlare il figlio, ma rovescia nel suo contrario la frase rimasta inespressa: il Padre tratta il giovane ritrovato non come un servo ma come figlio e ospite d'onore e dà tre disposizioni ai servi, che ricordano quelle dell'antica vicenda di Giuseppe in Egitto. «Presto, portate il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi» (Lc 15,22): le stesse azioni ordinate dal Padre ai servi si trovano nel libro di Genesi. Quando il faraone, riabilitando Giuseppe, lo mise a capo di tutto il paese d'Egitto, «si tolse

di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo» (Gen 41,42). L'*anello* non è un semplice monile, ma la consegna del sigillo di famiglia, il che significa pieni poteri sull'amministrazione della casa, come si legge nel libro di Ester: «Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Amàn e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Amàn» (Est 8,2). Al figlio, che ha dimostrato di non sapere gestire i suoi averi e che in poco tempo ha sperperato tutto il suo patrimonio, il Padre rinnova la piena fiducia e non solo lo reintegra nei suoi beni, ma gli affida l'amministrazione della sua casa. E tutto questo senza alcuna garanzia!

Interrogativi per riflettere e meditare...

- ***In quale dei due figli della parabola mi riconosco?*** Perché? Ho potuto constatare qualche volta che molti dei cosiddetti "lontani" sono più vicini al cuore di Dio, rispetto a tanti "vicini" devoti praticanti?

- ***Quale idea ho di Dio...*** lontano, indifferente, giudice, Padre misericordioso...? Perché? Possiamo parlarne insieme in famiglia, in gruppo, nella comunità parrocchiale?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro

Preghiamo

Dio onnipotente e misericordioso, insegnarci ad amarti come un padre, insegnaci a capire che Tu non vuoi il nostro male ma il nostro bene. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)